

## IL DIALETTO CIMBRICO DI TERRAGNOLO

Ridire tutte le idee, le teorie che si sono formate ed esposte sull'origine delle oasi tedesche dei sette e tredici comuni e di Luserna sarebbe affare improbo e non conciliabile colla brevità del presente lavoro; accennerò solo in breve alle principali teorie, alcune delle quali sono già antiquate e senza alcuna base scientifica: così si disse essere questi Cimbri <sup>1)</sup>, *a)* Reti, *b)* Celti, *c)* Unni, *d)* Cimbri, *e)* Tigurini venuti dalla Svizzera, *f)* Alemanni; altri più moderni li credettero resti dei Longobardi <sup>2)</sup>; il Bergmann <sup>3)</sup> li fa penetrare dal Tirolo settentrionale e dalla Baviera; il Cipolla <sup>4)</sup> stima essere essi pastori tirolesi e bavaresi, che s'infiltrarono attraverso la valle del Fersina e l'altopiano di Folgoria verso i VII e i XIII comuni veronesi. Ultimi l'Attlmayer e il Bacher <sup>5)</sup> vollero fare non solo del Trentino, ma di tutta l'Italia settentrionale un paese abitato anticamente da una massa compatta di tedeschi, in cui l'elemento italiano avrebbe avuto una parte assolutamente secondaria. Essi basano la loro asserzione sui diversi

<sup>1)</sup> Mantengo questo nome quantunque male appropriato per denotare le popolazioni abitanti le oasi tedesche in Italia, perché è invalso ormai l'uso di chiamarle così.

<sup>2)</sup> BRUGIER nella rivista del Fromann « Deutsche Mundarten ».

<sup>3)</sup> BERGMANN, *Cimbrisches Wörterbuch ecc.* Vienna 1855.

<sup>4)</sup> CIPOLLA, *Nuove comunicazioni sulle parlate tedesche dei XIII comuni veronesi.* « Archivio glott. » 8 ».

<sup>5)</sup> ATTLMAYER, *Ferdz. Heft XII, XIII.* — BACHER, *Die deutsche Sprachinsel Lusern*, vol. X delle « Quellen und Forschungen zur Geschichte Oesterreichs ».

nomi tedeschi di luogo e di famiglia che nel Trentino e nell'Italia settentrionale qua e là si riscontrano. Io non voglio discutere sulla maggiore o minore falsità di queste asserzioni; osservo però che è troppo grande l'importanza che a questi nomi si vuol dare, specialmente a quelli di famiglia. Già alla fine del secolo IX l'onomastica italiana era caratterizzata dal successivo e sempre più potente infiltramento di elementi germanici; i nostri padri usavano dunque a predilezione nomi tedeschi, come noi oggi ne adoperiamo di quelli inglesi, spagnuoli, turchi; questi nomi usati patronimicamente divennero poi cognomi e nomi di famiglia, ma non erano per questo indizio dell'origine germanica della famiglia. Ché, se così fosse, poveri noi! I nostri maggiori poeti ed artisti sarebbero d'origine teutonica. Così Alighieri o Aldighieri (aat. *ald* + aat. *gar*), Guicciardini ed altri dovrebbero la loro origine alla stirpe germanica; ma allora per lo stesso motivo gli Annibali sarebbero di origine cartaginese, i Renaldi discendenti dagli eroi dell'epopea francese; così anche i tedeschi Mayer sarebbero di origine italiana, perché l'etimologia della parola ci riconduce a un mlat. *major*. Dunque le asserzioni dell'Attlmayer e del Bacher si basano su dati, il cui valore scientifico è tutt'altro che comprovato, e, che assoggettati a una seria selezione proverebbero essere il territorio allora parlante tedesco assai meno esteso di quello ch'essi credono. La teoria invece del Cipolla s'avvicina, a mio credere, maggiormente al vero; io mi limiterò del resto a dire del modo, in cui avvenne la penetrazione di elementi germanici in Terragnolo, ma credo che molte osservazioni fatte a proposito di esso a base di documenti si potrebbero applicare per analogia anche ad altre parti della plaga germanizzata.

Ben poco fu scritto finora sul dialetto cimbrico di Terragnolo. Lo Schmeller ha avuto occasione di parlare con alcuni terragnolesi che ancora conoscevano il loro dialetto <sup>6)</sup>, ma i risultati di

<sup>6)</sup> Il BERGMANN nel suo *Cimbrisches Wörterbuch* parlando dei viaggi dello Schmeller scrive, pag. 13: « Er (lo Schmeller) gieng diesmal im Herbst 1844 von der Villa Lagerina (sic!) ins östlich gelegene Seitental Terragnolo, dessen Pfarrer Adami noch ein paar deutsch redende Personen aufzutreiben vermochte ».

quell'intervista, se risultati ne ebbe, non appaiono nel suo libro<sup>1)</sup>. Un piccolo saggio di questo dialetto diede il Beltrami<sup>2)</sup> che presuppone essere essi « soldati fuggiti dalle guerre e dagli allontanamenti per guarentirsi dal giogo della milizia » (idea, che, come vedremo più tardi, non è molto lontana dal vero); una parte di questo saggio fu poi riportata da Ottone Brentari nella sua *Guida del Trentino*<sup>3)</sup>. Recatomi io stesso a Terragnolo, il sig. Morandini, parroco del luogo, mi mise gentilmente a disposizione l'archivio parrocchiale, di cui specialmente mi fu utile il *Liber Baptismatis*, che però non risale che fino al 17 gennaio 1609, essendo i libri anteriori andati perduti in un incendio. Le ricerche sul dialetto stesso ebbero un risultato meno favorevole; da alcuni anni era morta una vecchia, che lo conosceva ancora bene e le informazioni, che ricevetti da due vecchi (Tedespro dai Campi e Lanaro dai Baisi) non furono molto considerevoli. Ebbi sentore che c'era stata una corrispondenza in *slambrot* (che così essi chiamano il dialetto) fra un Ghesterer e un Baiso e mi si assicurò esserci il manoscritto; ma per quante ricerche facessi, non mi fu possibile rintracciarlo; d'altra parte né nell'archivio parrocchiale, né in quello del comune ci sono documenti scritti nel detto dialetto.

Terragnolo è un conglomerato di diverse frazioni, che portano il nome delle famiglie che l'abitavano in origine; di esse esisteva in antico probabilmente solo quella che oggi si chiama Piazza e che ne è, si può dire, la capitale. *Terraneolus*<sup>4)</sup> era evidentemente un nome di famiglia, che come tale andò perdendosi, ma che rimase dapprima come nome della Piazza e che più tardi venne ad estendersi a tutte le frazioni, che attorno ad essa si formarono. Essa era abitata da italiani, fra cui trovo documentata prima la famiglia dei S.<sup>te</sup> Nicolò (oggi Sannicolò).

In un'epoca relativamente antica (a giudicare almeno dallo stato fonetico dei diversi nomi) venne dall'altipiano la famiglia dei

<sup>1)</sup> SCHMELLER, *Cimbrisches Wörterbuch*.

<sup>2)</sup> GIOVANPIETRO BELTRAMI, *Memorie intorno alla vita e alla morte della lingua dei popoli di Terragnolo nel « Fiorilegio » di Iacopo Galvagni*.

<sup>3)</sup> OTTO BRENTARI, *Guida del Trentino*.

<sup>4)</sup> *Terraneus + olus* (v. il latinismo « conterraneo »).

Stadler<sup>1)</sup>, dalla valle dell'Adige invece famiglie di artigiani come i Maureri, i Pintereben e i Peltrari, lasciando ai piedi del monte i Zaffoni. L'antichità di queste famiglie ci è data dall'*o* di Stadler non ancora raddolcita (v. pag. 204, N. 2) e dall'*au* di Maureri non ancora diventato *o* (v. pag. 205, II, N. 3).

Più tardi si rifugiarono su quei monti altri personaggi, che dal nome giudicherei soldati, così a Noriglio i Walteri (più tardi Balter), in Terragnolo i Shab (22 gennaio 1695, Domenico Shab) e i Bais<sup>2)</sup> (17 giugno 1697, Zuane Bais). Si tratta d'un'epoca posteriore ai Maureri, come ce l'assicura lo scambio tra *w* e *b*.

Dalla Germania bassa e media provengono le famiglie Fox = at. Fux (Zuan Fox, 9 settembre 1697), i Matuz (bt. Mathuz = at. Mathaus), i Dieneri (in cui *ie* non diventa *i*) e i Peterlin (Petrus + dim. *lin* = at. *-lein*).

I Zoreri (Zaureri) vennero ancora più tardi, come ce lo dimostra il passaggio *au > o*.

Poco avanti il 1763 venne la famiglia Nicolussi<sup>3)</sup> da Luserna (nel documento 15 febbraio 1763 è documentato un Nicolussi di Luserna); da Folgaria vennero in quel tempo i Folgarait.

Un contributo non piccolo ci è dato da soldati bavaresi ed austriaci che durante il secolo XVII disertarono la loro bandiera e si rifugiarono lassù; così troviamo documentati i seguenti sposali: Antonio Diapmar miles (16 marzo 1635); « Zuane Biasio Turlo detto il soldato à contratto matrimonio con polinia filiola di andrea baisi » (31 gennaio 1671). Altri tedeschi vennero dalla Boemia: ai 16 agosto 1639 si sposa un « Andrea Vort de Boemia », nel 1635 un « Andrea Ront di Boemia » e nel 28 febbraio 1760 si sposano « Paulbeber q<sup>d</sup> Michaelis ex Ulten et p<sup>a</sup> q<sup>m</sup> Thomej Peterlini a Lasta ».

<sup>1)</sup> Dal nome si direbbe famiglia di pastori.

<sup>2)</sup> = cimbr. *bais* (bianco). I Baisi sono del resto quasi scomparsi da Terragnolo, perché emigrati a Brentonico.

<sup>3)</sup> Che il Bacher fa derivare erroneamente da *Nikolaus*; si tratta invece dell'italiano Nicolucci, che diventa regolarmente nel dial. trent. Nicolussi; tanto l'accento, che la desinenza dimostrano essere impossibile la derivazione dal ted. *Nikolaus*.

L'infiltramento era dunque avvenuto da regioni ed in tempi differenti e un contributo non indifferente lo ha dato un'epoca relativamente moderna.

Con tutto ciò il dialetto, quantunque influenzato dai nuovi venuti, conserva nella sua essenza il carattere primitivo.

### FONETICA<sup>1)</sup>

#### I. Vocali accentate.

1. amt. *a* resta; terr. *val*, *barm*, *machetz* (cimbr. *kraft*, lus. *khraft*) anche davanti a nasale *'fanna*, *manna*.

> *ø* in *sbob* (amt. *schwab*)<sup>2)</sup>.

> *ø* in *offel* (amt. *apfel*).

Notevole *kroanz* (accanto a *kranz*) = amt. *kranz*; forse si tratta della fusione di *kronz* + *kranz*.

2. *e* (I e II raddolcimento di *a*) resta *e*: *lerch*.

Un caso che ci dimostra il raddolcimento aver avuto forza sul dialetto stesso è: *Stadleri* > per dissimilazione *Stadeli* > con raddolcimento *Stedile*.

3. amt. *ā* resta *ā*; terr. *jār* = amt. *jár*.

4. amt. *ē* > *ɛ* *beter* = amt. *wēter*, *beg* = amt. *wēc* (= lus. *e*, *vorgēsan* = cimbr. *e*, *ea*, *pero*, *pearo* (aat. *bēro*).

5. amt. *ē* resta *ɛ*; *kessel* = amt. *kēzzel*.

6. amt. *ē* > *ea*; *mear* = amt. *mér* (cimbr. *mear*) davanti a nasale > *ie*, *stien*, *gien* (lus. *ia*; *stian*).

7. amt. *o* resta, *knoden* (amt. *knote* e *knode*); senza raddolcimento: *kodina* (cimbr. *köden*); it. *o* (trent. *o*) > *u* it. *mocere* trent. > *mōcer* terr. > *mucern*.

8. amt. *ō* resta, riceve perciò in qualche caso una specie di ditongazione *o*<sup>3)</sup> amt. *bōne* > terr. *pona* e *po<sup>4</sup>na* (= lus. *oa*; *hgach*).

<sup>1)</sup> Abbreviazioni: nat. = alto tedesco antico; amt. = alto tedesco medio; ant. = alto tedesco moderno; at. = alto tedesco; bt. = basso tedesco; cimbr. = cimbrico; terr. = terragnolese; lus. = dialetto di Luserna; mlat. = latino medio; i. = inglese.

<sup>2)</sup> In *snol* = amt. *snalle*, si tratta d'un'importazione dal dialetto trentino, il quale ha preso la parola direttamente dal tirolese.

9. amt. *i* resta; *kirch* = amt. *kirche*.

Talvolta scambio tra *i* ed *e*, *pringen* e *prengen* = amt. *bringen*.

10. amt. *i* > *ai*; *zaita* = amt. *zit* (cimbr. *zaita*, lus. *suin*);

1. *ī* > *ai*; (dl) *baim* = mlat. *vinu*.

11. amt. *u* resta; *zuna* = amt. *sunne*, *zumber* amt. *sumer*. In parole *atone* > talvolta *o*; amt. *unt* (*unta*) *un*, *on*, *onde*, *o*.

Raddolcimento *ü* manca; *frue* = amt. *eru*, *gafulnet* = amt. *vüllen*; *kunec* = amt. *künig*, *kunegen* = amt. *kunegen*.

12. amt. *ā* > *au*; *haus*; ma *Muthuz*.

Manca il raddolcimento in *hauser*.

### II. Dittonghi.

1. amt. *ei* > *ea*; *goats* (amt. *geiz*) = giovane capra (cimbr. *oa*, lus. *oa*).

2. amt. *ie* resta (?); *Dieneri*, *liecht* (= amt. *lieht*) (pronunciato *i* + *e*) (= lus. *ii*; *liaht*).

2. amt. *ou* > *oo*; *globa* = amt. *gelouben*, *stob* (usato nell'odierno dialetto) e *stoparse* = amt. *stoub* (cimbr. *o* (*oo*) *lofen*, lus. *oq*, *loavan*).

4. amt. *ouicen* > *au*; *sau* (prob. *sau*) = amt. *scouicen*.

5. amt. *iu* > *ii*; *taifel* = amt. *tiivel* (cimbr. *āu*, lus. *āu*).

6. amt. *uo* resta in *puo* = amt. *buobe*.

> *a* in *za* = amt. *zuo*.

> *ua* in *huit* = amt. *huot* e *pluach* = amt. *bruoch* (calzoni).

### III. Vocali atone.

1. *Protoniche*: amt. *be* > *bo*; *bolaiben* = amt. *beliben* (lus. *bo*, cimbr. *bo*); amt. *ge* > *ga*, *gadinga* = amt. *gedinc*; *gavulnet* (part. di amt. *vüllen*), posteriori sono *globa* = amt. *gelouben* e *glaich* = amt. *gelich*.

amt. *er* (*ser*) > *dor*; *dorlangen* + amt. *erlangen*.

2. *Postoniche*: amt. *-en* resta in *pringen*, > *an* in *pittan* = amt. *pitten* > *a* in *globa* (*gilouben*).

amt. *-e* di solito > *ø*; *kugula* (lat. *cucula*) = amt. *kugel*, amt. *kugula*; *stilq* = amt. *stille*; *zuna* = amt. *sunne*.

Più notevole è -a in *zaita* = aat. amt. *zit*; che quest'-a sia originaria, è poco probabile, è evidentemente un'analogia.

Cade in *kirch*, *terch* ecc. per influsso più tardo.

amt. -er > q; amt. *immer* (*ime*) > *imma*.

#### CONSONANTISMO.

1. *Gutturali*: k- non è aspirato; *kirch*, *kuenze*; finale > g in *beg* = amt. *wēc*.

2. *Lobiali*: amt. b- e p- > p-; *pergh*, *pug*;  
> b in *bolaiben*, *brief*;  
medianamente resta -b-: *geban*;  
*pf* iniziale > 'f'; *fanna* = amt. *pfanne*, 'faffer' = amt. *pfaffe*;  
*pf* medio > ff; *offel*; *kuffer* = amt. *kupfer*;  
*pf* finale > ff; *hoff* = amt. *kopf*.

Questo 'f', che il Bacher segna *bf*, il Bergmann *bf*, è un suono che si forma appressando il labbro inferiore alla dentiera superiore e congiungendo poi le labbra per il suono fricativo; in esso non si sente alcun suono esplosivo; dunque piuttosto che *bf*, *wf*.

3. *Dentali*: amt. t è rimasto *turn*;  
amt. d resta pure tanto iniziale, che medio; *dize*, *gadinga*.

4. L'aspirata h<sup>1)</sup>) ha un suono pronunciato poco distintamente. Il Beltrami nel suo Saggio l'ommette sempre; *auser*, *an*: ciò è provato anche nei dialetti cimbri, dove h molte volte viene ommesso, altre volte viene scritto in parole che non dovrebbero averlo; così nel Catechismo dell'anno 1602: pag. 2, *hailigen* e *ailigen*; pag. 20, *harbot* amt. *arebeit*; pag. 14, *von haller bette* (*con aller welt*).

5. *Nasali*: n in *turn* = amt. *turm* e *turn*;  
n in *plenan* = amt. *blaean*<sup>2)</sup> secondo il Bacher (lus. *plēnan*) è un abbreviamento *blen* + una nuova desinenza verbale -en; forse accanto alla forma *blaean* c'era una forma più antica nasalizzata *blaean*, che avrebbe dato poi regolarmente *plenan*.

<sup>1)</sup> Segno questa aspirata poco distinta con h.

<sup>2)</sup> Scrivo ae per mancanza di tipi.

Dopo amt. -m- abbiamo infissione d'un b; *zumber* = amt. *zumer*.

6. *Liquide*: amt. l e r hanno anche nel nostro dialetto il loro solito suono linguale.

7. *Semivocali*: amt. j in *jär*;  
amt. w > b-, *biber* amt. *wie* + amt. *wer*; *bizen* = amt. *wizen*, *bit* = *con* (cfr. i. *with*).

Resta w in *veclar*, salice, di origine oscura, e in *vo* = amt. *wā*.

Notevoli sono, se tolti da questi dialetti, le forme veronesi e trentine: *sguita* (*wahlen*) e *vardar* (*warten*); il che proverebbe essere il suono *w* il primitivo (*sguita*), poi > v (*vardar*), finalmente > b; che il suono b non fosse il primitivo ce lo dimostra il passaggio di *schwab* (documentato) > *sbab*.

Il b di *cbest* (adesso) è forse un superlativo da un presupposto \*eice (corrispondente a aat. é, comp. ér, ant. *ehe*, sup. *ehet*); ciò farebbe supporre un parallelismo tra. é e aat. *éica* (= legge) *éwig* (= eterno) e lat. *aecum* (gr. *aiōr*).

8. *Fricative*: amt. f, v restano; *valn*, *gafulnet*;  
amt. z; *zaita*.  
trent. z resta in *ziran* (girare);  
amt. ȝ > z; *bizen*, *dizen*.

Sul valore tanto del primo che del secondo z non potrei dare un giudizio, essendomi stato pronunciato il medesimo suono in maniera differente.

amt. sch è scritto nel saggio s; sau, quantunque il suono sia ȝ; ciò è spiegabile col fatto che ogni s iniziale trentina viene più o meno palatalizzata; con tutto ciò viene scritta anche in produzioni dialettali sempre s.

#### MORFOLOGIA.

1. *Articolo determinato*: m. *dgr*, f. *dq*, pl. *da*, *de*; *indeterminato*: m. a, f. a (forme secondarie m. *on*, f. *ona* per influenza del trent. m. *ana*).

2. *Declinazione*: Finali. Dat. pl. *dizen* *gadinga*.

Di declinazioni abbiamo: a) *man*, pl. *mano*; b) *kirch(a)*, pl. *kirch-en* e *kirch-er*; in generale questo plurale in -er è il più

frequente tanto che passò anche al singolare *better* (= *welt*), *pranwainer* (*Brannticein*), *'saffer*; c) *haus*, pl. *häuser* (e *hauser*).

3. *Numerale*: *oan*, *sbo*, *drai*, *viar*, *cunraq*, *secse*, *sibene*, *achte*, *neüne*, *zeghen*, *hundart*.

4. *Pronomi*: Personale. I persona *i*, pl. *biar*; II persona *du*, pl. *iar*; III persona *er*, pl. *zi*.

Dimostrativo: m. *dizer*, n. *dize* (probabilmente *dizq*) d. pl. *dizen*.

Relativo: *bar* (= *wér*) ma nei composti *ber* (*biber*), *baz* (= *waz*).

5. *Coniugazione*: Verbi italiani -are > *arn*; *zirarn*; -ere > *ern*; *mucern*.

Desinenze infinitivali: -en, -an, -a (*pringen*, *bittan*, *globa*).

Presente: *i mache*, (*i stenter*, it. *stento*), *der* (*er*) *biz*, *biar machen*, *iar machet* (*iar saubit*), *zi machen* (*zi bizen*).

Delle *Ablautreihen* abbiamo amt. *a* (*e*) > *uo* (*a*); *gein* -*gungan*, *stien* -*stundan*.

Cambiamento grammaticale in *gazecht*.

6. *Verbi irregolari*: a) *sain* pr.; 1) *i pim*, 3) *ist* (*iste*); b) *haben* pr.; 1) *i hanz*, *i han*, 3) *haz*; pl. 1) *biar han*, 3) *zi han*; Preter. cong. *hebet er*; c) *gien*; pr. 1) *i ghea*, cong. 3) *gheat*.

Qui fo seguire il saggio datoci dal Beltrami<sup>1)</sup>:

*Le tez*<sup>2)</sup> *beter*; *sau bil*<sup>3)</sup> *a stajom bar* (*h*)<sup>4)</sup> *an ebest*.

*Dize jar ze* (l. *jam*) *ne ganghen abi ebest*; *Smanet zain bit minder*; *ebest ist net mehr dezuna*<sup>5)</sup> *ond*<sup>6)</sup> *iste*<sup>7)</sup> *belter*.  
O *i stenter za globa*, *i (h) an ima gazech dezuna an*<sup>8)</sup> *stien*

<sup>1)</sup> Dove l'errore era visibile, ho corretto direttamente.

<sup>2)</sup> Forse *L'è* (*a*) *des beter* (= *L'è ades su tempo*).

<sup>3)</sup> Forse *saubit* III pers. pl.

<sup>4)</sup> Aggiungo l'*h* fra parentesi, anche dove non c'è nell'originale.

<sup>5)</sup> Scritto unito invece di *de zuna*.

<sup>6)</sup> Invece di *om* = uno.

<sup>7)</sup> *iste* = sto; *om sto belter* = in sto mondo.

<sup>8)</sup> *an* = *aat*, *ana* = it. *a*; traduzione dall'italiano veder a levarsi il sole = *gazecht an stien dezuna*.

*morgas frue, o dezuna ist ab*<sup>1)</sup> *anz, de better steat ima stila*.  
*Da huser, le chircher, da chnoden, le zengi, a pergh, i (h)anz mai gazè murern. Bas*<sup>2)</sup> *mai hat za zain diser tua: disen zum-ber on der machetz mai barm, zma*<sup>3)</sup> *zain az de better ziran; un bizzi eta*<sup>4)</sup> *za zirarn on der biz anderen onde bizen nich, bize zi ete za ziran onde berba ava nandera*<sup>5)</sup> *zaita*.

*Zma kurze om a taifel biber der gungan numa*<sup>6)</sup> *onde hebet er gazecht val de (h)ause on de chirchen, on de turn, bar net en*<sup>7)</sup> *gazecht val da mana vor za*<sup>8)</sup> *zi (h)an gaeulnet bit baim*.

*I globa nicht dizen gadinga, on ahunga*<sup>9)</sup> *vo de better, gheat, codina*<sup>10)</sup>.

#### INDICE DELLE VOCI DEL DIALETTO CIMBRICO DI TERRAGNOLO

<i>a</i> (= <i>an</i> ), <i>a</i> ; <i>an</i> (anche <i>on</i> )	<i>aus</i> (v. <i>haus</i> )
<i>abi</i> = <i>wie</i>	<i>as</i> (= <i>at</i> , <i>es</i> )
<i>achte</i> = otto	
<i>an</i> (= <i>han</i> ) 1) <i>haben wir</i> ; 2) = <i>a</i>	<i>baim</i> (l. <i>rīnu</i> )
(aat, <i>ana</i> )	<i>barm</i> (amt. <i>warm</i> )
<i>andera</i> ( <i>nandera</i> ) = altro	<i>baz</i> (amt. <i>waz</i> )
<i>anz</i> contrazione di <i>abends</i> ) = di sera	<i>beg</i> (amt. <i>wēc</i> )
	<i>belter</i> (amt. <i>welt</i> )

<sup>1)</sup> *ist ab* = *va giù*, tramonta.

<sup>2)</sup> Cfr. cimbr. *bas* (i. *but*, dial. *bat*) = *ma*.

<sup>3)</sup> Da *zuma* = *zum*.

<sup>4)</sup> Cfr. cimbr. *et* = ora.

<sup>5)</sup> *n-* per influsso del trent. *naltro* = un altro.

<sup>6)</sup> *gungan numa* per *gien una* = andare a rotoli.

<sup>7)</sup> Forse scritto male invece di *het er*.

<sup>8)</sup> = per chè.

<sup>9)</sup> Per *algun*.

<sup>10)</sup> Strana costruzione per: *on algun codina, vo de better gheat*.

beter (amt. <i>wéter</i> )	haus, pl. <i>hause</i> ( <i>hauser</i> )
<i>biar</i> (amt. <i>wir</i> )	<i>huol</i> (amt. <i>huol</i> )
<i>biber</i> (amt. <i>wie</i> + <i>wér</i> )	<i>hundart</i>
<i>bit</i> (v. i. <i>with</i> )	
<i>bizen</i> (amt. <i>wissen</i> )	<i>kalb</i>
<i>bolaiben</i> (amt. <i>betilen</i> )	<i>kezzel</i> (amt. <i>kezzel</i> )
<i>brief</i> (l. <i>brēve</i> )	<i>kirch</i>
<i>da, de</i> (articolo)	<i>chnoten</i> e <i>chnoden</i> (= cimbr. <i>knotto</i> )
<i>der</i> (relativo e articolo)	<i>koden</i> (cimbr. <i>höden</i> = dire)
<i>dize</i> (pronome dimostrativo)	<i>koff</i> (amt. <i>kopf</i> )
<i>drai</i> (= tre)	<i>kuffer</i> (amt. <i>kupfer</i> )
<i>dorlangen</i> (= <i>erlangen</i> )	<i>kuneg</i> (amt. <i>künig</i> )
<i>ebest</i> (v. pag. 207, N. 7) = adesso;	<i>kunegen</i> (amt. <i>künigin</i> )
il Bergmann c'indica <i>etzen</i> = adesso	<i>kurze</i>
<i>eset</i>	<i>lerch</i> (amt. <i>lerche</i> )
<i>eta</i> (cimbr. <i>ete, et</i> ) = ora, subito	<i>lieht</i> (amt. <i>lieht</i> )
	<i>loreč</i> (= trent. <i>bronzin</i> ) origine oscura
<i>'saffer</i> (amt. <i>pfaſſe</i> )	<i>mane</i> (pl. <i>manne</i> )
<i>'fanne</i> (amt. <i>pfanne</i> )	<i>mear</i> (amt. <i>mér</i> )
<i>val</i> (amt. <i>vallen</i> )	<i>minder</i>
<i>riar</i> (amt. <i>eier</i> )	<i>morgas</i> ( <i>morgan</i> + s avverbiale)
<i>vor za</i> (= <i>vor zu</i> ) = perché	<i>murern</i> (trent. <i>moover</i> )
<i>frue</i> (amt. <i>früeje</i> )	
<i>vunrq</i> (amt. <i>vünf</i> )	<i>neüne</i> (= nove)
<i>vulən</i> ( <i>gavulnet</i> ) = amt. <i>vüllen</i> )	
<i>gadinga</i> (amt. <i>dinc</i> )	<i>ima</i> (amt. <i>ime</i> )
<i>gazè, gazech, gazecht</i> (da un infl. * <i>zegn</i> = vedere)	<i>i</i> (amt. <i>ich</i> )
<i>geban</i>	<i>jur</i> (amt. <i>jár</i> )
<i>gien</i> (amt. <i>gén</i> )	
<i>glaich</i> (amt. <i>gelich</i> )	<i>nandera</i> (= <i>andera</i> )
<i>globa</i> (amt. <i>gelouben</i> )	<i>numa</i> (= <i>um</i> )
<i>gōas</i> (amt. <i>getz</i> )	<i>nicht, net</i>

<i>on, onde</i> (amt. <i>und</i> )	<i>štien</i> (amt. <i>stén</i> )
<i>onder - onder</i> (= l'uno - l'altro)	<i>štob</i> ( <i>stobarsi</i> ) (amt. <i>stoub</i> )
<i>offel</i> (amt. <i>apfel</i> )	<i>taifel</i> (amt. <i>tiaſfel</i> )
	<i>tua</i> (= fatto)
	<i>turn</i> (amt. <i>turn</i> e <i>turn</i> )
	<i>vauſt</i> (= abete) origine oscura
	<i>velar</i> (= salice) origine oscura
	<i>za 1</i> = amt. <i>zuo</i> , <i>za globa</i> , <i>za zain</i> ; <i>2</i> = it. già
	<i>zain</i> = inverno
	<i>zeghen</i> = dieci
	<i>zengi</i> (trent. dial. <i>senjō</i> )
	<i>zermar</i> = battere)
	<i>zumber</i> (amt. <i>sumer</i> )
	<i>zuna</i> (amt. <i>sune</i> )

DOTT. MARIO FILZI